

Competitività. Per Sardegna (+63%) e Sicilia (+45,4%) balzo record «drogato» dal prezzo del petrolio

L'export riparte dal Sud

Nei primi tre mesi sale il peso Ue - Fortis: meccanica ancora frenata

Franco Vergnano

Trainate dall'Europa le regioni hanno ripreso ad accelerare (+6,6% nel primo trimestre) sulla via dell'export (ad eccezione di Basilicata, Marche e Molise). C'è un boom delle isole, dovuto ai prodotti raffinati.

Ma, in un momento di mercati ballerini, la situazione rimane fluida, anche perché alcuni dati statistici presentano distorsioni dovute a diversi motivi.

Cominciamo dal dato più eclatante, il boom della Sardegna (+63%) e della Sicilia (+45,4%): «Nel valutare questi numeri - commenta un esperto come **Marco Fortis**, vicepresidente della **Fondazione Edison** - bisogna tenere conto di diversi fattori. Ad esempio il forte aumento del prezzo del petrolio. Queste statistiche sono in valore e non in volume».

L'Europa ha aumentato il proprio peso (passando dal 62% al 62,3%): «Questo dipende da due elementi. La Ue è ripartita perché era arretrata molto. Inoltre - conclude Fortis - l'Italia è molto forte nella meccanica, un comparto che non ha ancora ripreso a esprimere tutte le sue potenzialità perché gli investimenti tardano a decollare. Infine, noi oggi vendiamo questi macchinari soprattutto ai paesi extra Ue che spero ritornino presto a correre».

Sulla stessa lunghezza d'onda Domenico Palmieri, presidente dell'Aip (Associazione delle politiche industriali e delle reti d'impresa): «I dati sono positivi soprattutto in chiave prospettica. Ma la maggior parte della crescita è attribuita ai prodotti petroliferi raffinati provenienti dalle regioni meridionali e non dalle industrie ma-

nifatturiere. Quindi, bene per gli squilibri territoriali ma non altrettanto per le regioni più tipiche del made in Italy. L'economia mondiale va, anche se l'impresa non sembra ancora in grado di agganciare in pieno la ripartenza. Ecco perché bisogna velocemente aiutare le aziende a ristrutturarsi sul versante dell'aumento dimensionale».

L'analisi dell'export per area di sbocco mette in evidenza co-

me l'incremento del Nord-Est (4,5%) abbia interessato maggiormente i paesi europei.

Commenta Rosario Messina, presidente di Federlegno-Arredo: «In quell'area molti nostri associati sono collegati con la grande distribuzione e questo spiega il dato statistico. La Cina assorbe ancora poco, come pure l'India, mentre gli Stati Uniti dormono. È invece in leggera ripresa la Russia. Per l'interno servono incentivi ai consumi».

Racconta Sandro Salmoiraghi, presidente dell'Acimit: «Nel primo trimestre di quest'anno la raccolta ordini del meccanotessile sull'estero è cresciuta per il 53% delle aziende, un segnale positivo perché significa che le imprese stanno tornando a svilupparsi con vigore».

L'Istat ha «confermato le stime del nostro centro studi - commenta Michele Tronconi, presidente di Sistema moda - Assistiamo a una ripresa dell'export di prodotti tessili (+6,7%), ma anche a un rallentamento di quello dell'abbigliamento (-9%). A livello mondiale è in corso una ripresa del ciclo delle scorte. Guardando il bicchiere mezzo pieno, credo sia corretto sostenere che la ripresa, seppur in termini deboli e contraddittori, è partita. Per l'abbigliamento i mercati esteri non sono ancora favorevoli».

Conclude Giancarlo Lanna, presidente di Simest: «I dati Istat che rilevano un aumento del 7,8% dell'export di Sud e isole sono promettenti per un graduale riequilibrio dell'internazionalizzazione delle imprese sul territorio nazionale».

LE AREE SISTEMA

+51,8%

Il greggio

È l'impennata dell'export delle isole: sui prodotti raffinati pesa l'aumento del prezzo del petrolio

-26,7%

La Basilicata

Nel primo trimestre dell'anno le esportazioni di questa regione sono crollate anche per il rallentamento della produzione delle automobili

3

Le regioni

Oltre alla Basilicata, solo le Marche (-6,5%) e il Molise (-1,8%) sono arretrate sui mercati internazionali

62,3%

L'Europa

Rappresenta la percentuale di esportazioni assorbite dai paesi Ue nel primo trimestre di quest'anno. In leggera crescita rispetto al 2009 (62%)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

